

Ndrangheta all'ombra della Madonnina

REGGIO CALABRIA – Il narcotraffico continua ad essere la strada maestra dei guadagni illeciti della 'ndrangheta. Una sottolineatura fatta dal pm Francesco Mollace nella requisitoria pronunciata nel processo "Sim Card", davanti al gup Kate Tassone, conclusa con richieste di condanne a complessivi 331 anni di reclusione e 442 mila euro di multe. L'accusa ha chiesto, anche, nove assoluzioni. Quarantuno gli imputati che, in sede di udienza preliminare, avevano scelto il rito abbreviato per definire la loro posizione. Ne sono rimasti trentotto dopo l'istanza di rimessione presentata, nella precedente udienza, dai difensori di Annunziato Pangallo, Natale Paviglianiti e Domenico Trimboli, gli avvocati Giuseppe Cucinotta, Giuseppe Milicia, Domenico Putrino, Mirna Raschi e Mario Santambrogio. I legali hanno sostenuto che non esistono condizioni di serenità per la celebrazione del processo in questa sede. In applicazione della normativa sul legittimo sospetto, la posizione dei tre imputati è stata stralciata e gli atti sono stati rimessi alla Cassazione che dovrà stabilire se il processo nei loro confronti può proseguire davanti allo stesso giudice oppure in altra sede. Non si tratta di posizione marginali. A cominciare da Annunziato Pangallo, indicato dall'accusa come il capo dell'omonima famiglia mafiosa di Africo che, insieme al gruppo Paviglianiti di San Lorenzo, avrebbe gestito un giro colossale di sostanze stupefacenti. Pangallo è accusato di aver continuato a dirigere anche dal carcere di San Vittore il traffico di droga, impartendo gli ordini ai suoi uomini utilizzando un telefono cellulare. C'è un segmento del processo che vede altri quattordici imputati di traffico di sostanze stupefacenti, davanti ai giudici della prima sezione del Tribunale. Ma ritorniamo alla, requisitoria. Mollace è stato duro nel suo intervento, così come nelle condanne richiestei. La pena più pesante, 20 anni di reclusione, il pm l'ha richiesta per Leandro Lisotti (chiesti anche 28 mila euro di multa), Carmelo Maviglia (28 mila), Mario Nucera (26 mila). L'accusa ha chiesto 18 anni di reclusione per Bartolo Bruzzaniti (24 mila euro), e 16 anni per Elvira Costa (23 mila), Pietro Figliomeni , Antonino Maviglia (25 mila), Rocco Morabito cl. '70 (25 mila), Vincenzo Pangallo (23 mila), Domenico Versace (23 mila), Domenico Bruzzaniti (23 mila. Il pm ha, inoltre, chiesto la condanna a 14 anni di reclusione per Ruggero Di Cuonzo (23 mila), Cosimo D. Figliomeni (23 mila), Francesco Figliomeni, Giovanni Marte (23 mila), Antonio Morabito (23 mila). Condanna a 12 anni richiesta per Giovanni Pangallo (18 mila), Natalina Pangallo (18 mila), Natale Trimboli (18 mila), e a 8 anni per Salvatore La Cava (10 mila), Paolo Longinotti (10 mila), Pasquale Razzino. Il pubblico ministero ha richiesto la condanna a 3 anni per Rosalba Casto, Dario Battista Forlani (3 mila euro), Giuseppe Marte, Pasquale Mollica e per il collaboratore di giustizia Massimiliano Variarelli. Condanna a 2 anni, infine, richiesta per Emanuela Criaco, Carmela Pangallo. L'assoluzione il pm l'ha richiesta per Salvatore Criaco, Bruno Glicora, Francesco Glicora, Francesco Maviglia, Domenico Morabito cl. 57, Domenico Morabito cl. '75, Francesco Morabito, Pietro Morabito, Santo Pasquale Morabito. Il pm Mollace ha diviso la sua requisitoria in due parti. La prima l'ha dedicata alla ricostruzione storica del traffico di stupefacenti, attraverso i personaggi di 'ndrangheta venuti a contatto con le persone coinvolte nell'operazione "Sim Card". Una ricostruzione partita da lontano, dai contatti

con Molinetti e Giovanni Puntorieri, entrambi arrestati in Spagna insieme con il boss Domenico Paviglianiti nell'estate del 1996. Poi i rapporti con Francesco De Maria, Pietro Pavone (killer della cosca Latella) e Santo Maesano (divenuto elemento di vertice del narcotraffico internazionale, catturato la scorsa estate a Palma di Majorca). Il pubblico ministero ha fissato due momenti importanti della vicenda nell'arresto di Annunziato Pangallo nel 1995, e di Massimiliano Vaiarelli nel 1998. A lungo si è poi soffermato sui dialoghi, sulla loro varietà e sulla credibilità intrinseca. Mollace ha parlato di un summit con la partecipazione di elementi delle famiglie Papalia, Trimboli, Pangallo e Paviglianiti, e della progettazione del sequestro di un personaggio che non aveva pagato la partita di droga. Una parte della requisitoria è stata dedicata alla credibilità del testimone Vito Occhipinti, l'imprenditore milanese di origini siciliane che ha raccontato le disavventure vissute da quando è venuto a contatto con elementi dell'organizzazione criminale facendo anche cadere sugli stessi i sospetti per la morte del figlio, trovato impiccato in casa, e del collaboratore di giustizia Massimiliano Vaiarelli che faceva il corriere ed era stato arrestato mentre portava da Barcellona a Milano una valigia piena di cocaina.

REGGIO CALABRIA – Il narcotraffico continua ad essere la strada maestra dei guadagni illeciti della 'ndrangheta. Una sottolineatura fatta dal pm Francesco Mollace nella requisitoria pronunciata nel processo "Sim Card", davanti al gup Kate Tassone, conclusa con richieste di condanne a complessivi 331 anni di reclusione e 442 mila euro di multe. L'accusa ha chiesto, anche, nove assoluzioni. Quarantuno gli imputati che, in sede di udienza preliminare, avevano scelto il rito abbreviato per definire la loro posizione. Ne sono rimasti trentotto dopo l'istanza di rimessione presentata, nella precedente udienza, dai difensori di Annunziato Pangallo, Natale Paviglianiti e Domenico Trimboli, gli avvocati Giuseppe Cucinotta, Giuseppe Milicia, Domenico Putrino, Mirna Raschi e Mario Santambrogio. I legali hanno sostenuto che non esistono condizioni di serenità per la celebrazione del processo in questa sede. In applicazione della normativa sul legittimo sospetto, la posizione dei tre imputati è stata stralciata e gli atti sono stati rimessi alla Cassazione che dovrà stabilire se il processo nei loro confronti può proseguire davanti allo stesso giudice oppure in altra sede. Non si tratta di posizione marginali. A cominciare da Annunziato Pangallo, indicato dall'accusa come il capo dell'omonima famiglia mafiosa di Africo che, insieme al gruppo Paviglianiti di San Lorenzo, avrebbe gestito un giro colossale di sostanze stupefacenti. Pangallo è accusato di aver continuato a dirigere anche dal carcere di San Vittore il traffico di droga, impartendo gli ordini ai suoi uomini utilizzando un telefono cellulare. C'è un segmento del processo che vede altri quattordici imputati di traffico di sostanze stupefacenti, davanti ai giudici della prima sezione del Tribunale. Ma ritorniamo alla requisitoria. Mollace è stato duro nel suo intervento, così come nelle condanne richieste. La pena più pesante, 20 anni di reclusione, il pm l'ha richiesta per Leandro Lisotti (chiesti anche 28 mila euro di multa), Carmelo Maviglia (28 mila), Mario Nucera (26 mila). L'accusa ha chiesto 18 anni di reclusione per Bartolo Bruzzaniti (24 mila euro), e 16 anni per Elvira Costa (23 mila), Pietro Figliomeni, Antonino Maviglia (25 mila), Rocco Morabito cl. '70 (25 mila), Vincenzo Pangallo (23 mila), Domenico Versace (23 mila), Domenico Bruzzaniti (23 mila). Il pm ha, inoltre, chiesto la condanna a 14 anni di reclusione per Ruggero Di Cuonzo (23 mila), Cosimo D. Figliomeni (23 mila), Francesco Figliomeni, Giovanni Marte (23 mila), Antonio Morabito

(23 mila). Condanna a 12 anni richiesta per Giovanni Pangallo (18 mila), Natalina Pangallo (18 mila), Natale Trimboli (18 mila), e a 8 anni per Salvatore La Cava (10 mila), Paolo Longinotti (10 mila), Pasquale Razzino. Il pubblico ministero ha richiesto la condanna a 3 anni per Rosalba Casto, Dario Battista Forlani (3 mila euro), Giuseppe Marte, Pasquale Mollica e per il collaboratore di giustizia Massimiliano Variarelli. Condanna a 2 anni, infine, richiesta per Emanuela Criaco, Carmela Pangallo. L'assoluzione il pm l'ha richiesta per Salvatore Criaco, Bruno Glicora, Francesco Glicora, Francesco Maviglia, Domenico Morabito cl. 57, Domenico Morabito cl. '75, Francesco Morabito, Pietro Morabito, Santo Pasquale Morabito. Il pm Mollace ha diviso la sua requisitoria in due parti. La prima l'ha dedicata alla ricostruzione storica del traffico di stupefacenti, attraverso i personaggi di 'ndrangheta venuti a contatto con le persone coinvolte nell'operazione "Sim Card". Una ricostruzione partita da lontano, dai contatti con Molinetti e Giovanni Puntorieri, entrambi arrestati in Spagna insieme con il boss Domenico Paviglianiti nell'estate del 1996. Poi i rapporti con Francesco De Maria, Pietro Pavone (killer della cosca Latella) e Santo Maesano (divenuto elemento di vertice del narcotraffico internazionale, catturato la scorsa estate a Palma di Majorca). Il pubblico ministero ha fissato due momenti importanti della vicenda nell'arresto di Annunziato Pangallo nel 1995, e di Massimiliano Vaiarelli nel 1998. A lungo si è poi soffermato sui dialoghi, sulla loro varietà e sulla credibilità intrinseca. Mollace ha parlato di un summit con la partecipazione di elementi delle famiglie Papalia, Trimboli, Pangallo e Paviglianiti, e della progettazione del sequestro di un personaggio che non aveva pagato la partita di droga. Una parte della requisitoria è stata dedicata alla credibilità del testimone Vito Occhipinti, l'imprenditore milanese di origini siciliane che ha raccontato le disavventure vissute da quando è venuto a contatto con elementi dell'organizzazione criminale facendo anche cadere sugli stessi i sospetti per la morte del figlio, trovato impiccato in casa, e del collaboratore di giustizia Massimiliano Vaiarelli che faceva il corriere ed era stato arrestato mentre portava da Barcellona a Milano una valigia piena di cocaina.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS